

Pubblichiamo alcuni tra i più significativi interventi che sono pervenuti alla "Lettera politica".

Cristiano Parodi ci scrive sulla cultura di destra un'interessante riflessione che prende spunto dall'intervento di Luca Bajona pubblicato sulla "Lettera politica" n. 22:

«Ritengo importante e corretto il rinvio di Luca Bajona al libro di M. Veneziani "La Cultura della Destra", interessante percorso fatto di chiarimenti e considerazioni fondamentali, moderne. Da leggere.

Tuttavia non ritengo tale opera "alla portata di tutti" (e forse non deve né vuole esserlo): gli argomenti proposti sono spesso complessi e le riflessioni richieste sottendono ad un background.... di livello.

Per questo motivo ritengo fondamentale, un must irrinunciabile per la destra moderna, evidenziare come esista una "cultura della destra", ma altresì avvicinarsi al cittadino, magari parafrasando quanto sopra e discutendo di "destra della cultura".

E la differenza?

L'elemento cardine deve o dovrebbe poggiare sulla dimostrazione che esiste una cultura (intendiamo il termine con una connotazione molto ampia che salti dalla letteratura alla storia, dai valori etici ai temi politici più attuali...) e che esiste una "destra della cultura" dove argomentazioni, insegnamenti, ideali, concetti e idee sono quelli che vogliamo difendere.

Regola prima è non perdere la percezione "dell'altro"... la conflittualità politica attualizzata al mondo moderno esiste ed è sinonimo di democrazia e civiltà; tentare di negarla o ammorbidirla equivale ad accettare compromessi tali da cadere nel partito dell'inciucio, nel politichese come lingua ufficiale per confondere... lontani anni luce dal popolo sovrano.

Mostrare come esista una destra della cultura è qualcosa che assomiglia da vicino al famoso "uovo di Colombo"... è qualcosa che sta in piedi.

Si tratta di difendere la nostra estrazione e, importantissimo, aiutare a prendere coscienza di quanti valori di destra abbiamo molti cittadini che (ringrazio Luca Bajona per il messaggio) spesso sono di destra soltanto inconsapevolmente.

La sinistra da sempre ha deciso unilateralmente di arrogarsi il diritto di presentarsi come depositaria della cultura (favorita in tale missione dalla disponibilità di carta stampata, luoghi di potere e dall'occupazione di tutte le aree strategiche del sistema scolastico ed universitario italiano).

Il compito di smantellare questa nefanda costruzione appartiene alla destra della cultura. C'è bisogno di parlare di "destra della cultura", concetto assolutamente slegato da titoli di studio, ma fondato sulla rivendicazione dei valori tipici della "cultura della destra".

Basta con i falsi buonismi della sinistra, con le bandiere arcobaleno (chi non auspica la pace?) e recuperiamo quanto fa parte del nostro bagaglio di valori.

È assurdo che le tematiche di difesa ambientale o naturalistica siano dominio dei Verdi...

Questo è patrimonio nostro con una differenza sostanziale: per la destra questa difesa è un obiettivo... Per altri è uno strumento... Di esempi ne esistono molti.

Gli elementi di varietà che contribuiscono a comporre la cultura della destra e la rendono unica, vivace, varia (molto distanti dalle tematiche monocolori della sinistra....rosse come il velluto delle poltrone importanti...) costituiscono un patrimonio di cui prendere coscienza piena che, calato nella realtà, mostrerà come la "destra della cultura" esista e forse abbia anche....la maggioranza assoluta....

Tradurre i nostri valori, idee, concetti guida (libertà, regole, tradizioni, famiglia, religione, proprietà, sicurezza, morale, rispetto...) in tutti gli ambiti di vita, con estrema coerenza dovrebbe garantire alla destra della cultura (forse a quel punto diventata cultura della destra) di occupare il posto che merita.»

Luigi Contolini ci invia un graditissimo assenso circa la posizione più volte espressa in favore dell'autonomia speciale della Lombardia e del Veneto.

«Noto con piacere che l'idea "LOMBARDO VENETA" stia lentamente, ma in modo continuativo, prendendo sempre più piede, e questo non viene da me edotto, solo perchè parlo con amici aventi le stesse idee, bensì da comuni persone e discorsi che ascolto nei luoghi più diversi.

Io credo che tutto ciò dovrà, inevitabilmente tradursi in un movimento, capace di proporsi a queste persone, le quali sono in attesa di collocarsi politicamente in una forte idea di vera innovazione politica.

Ecco, innovazione politica, questo sarà il motivo vincente, naturalmente serviranno uomini disposti a qualche inevitabile sacrificio ed in più dotati di una forte ambizione dedita verso la gente, serviranno anche fondi e sono convinto che coloro i quali credono in un'idea non si tireranno indietro, servirà una sede servirà una adeguata campagna politico elettorale, insomma servirà tutto quello che un movimento politico per crescere ed essere poi vincente, ha bisogno.

Alla fine, però saranno gli uomini, quelli uomini che il movimento saprà scegliere la vera differenza, rispetto agli altri dovranno essere uomini non riciclati, uomini che senza ombra di dubbio alcuno, siano lo specchio di una nuova realtà politica.

Realtà politica, di cui si sente veramente il bisogno, in primis per governare, questa nostra città, città che da lungo tempo ormai è gestita da personaggi i quali non trovano più il consenso cittadino, personaggi i quali compaiono sui media con interviste dedite all'acquisto o meno della società di calcio Hellas Verona, come se queste fossero le vere priorità per una città, città bisognosa di scelte immediate e non forse decise a fine mandato, aventi la recondita speranza di essere, fonti raccoglitrice di voti.»

La dottoressa **Elisa Nocca**, sociologa, ha già avuto modo di scrivere un suo parere per la "Lettera politica". Con piacere pubblichiamo queste sue riflessioni:

«Cito solo alcuni "spunti di riflessione" come se la vita e la quotidianità si potesse ridurre a pour parler. Eppure esiste un comune denominatore che conferisce una ben triste consapevolezza di come si potevano promuovere diversamente scelte tanto incisive per molti, se non per tutti.

Indulto, erano anni che se parlava; indulto, indultino, amnistia, talvolta pareva di ascoltare il gioco dei bussolotti... Indovina se uno è il migliore?! Se ne parlò da subito, dopo la straordinaria invocazione del Santo Padre Giovanni Paolo II, oltre che un Papa un politico di profonda lungimiranza, e chissà in quanti avranno colto che nel suo appello si poteva intuire un invito a conferire senso di appartenenza alla Chiesa Cattolica che risponde al richiamo del suo capo in un momento, dove altri, in nome di altre religioni, si immolano qua e là nel mondo occidentale facendo con loro esplodere chi vorrebbe volentieri solo potersi gustare una carbonara per cena.

Era un'azione che avviava certo anche al guazzabuglio italiano di carceri sovraffollate, di procedimenti pendenti da anni, di poveri pirla che non si sa bene come o perché siano finiti in un carcere senza colpa (e sapeste quanti sono!) stà di fatto che a chiedere il gesto di clemenza fu il Papa, e di questi c'è uno solo al mondo... Benché sinceramente laicista non mi pareva si dovesse tanto gridare allo scandalo! Ma chi tra tutti gridò? Lega e AN, gli alleati tra loro più conflittuali trovarono condivisione di intenti. No, secco. Per la Lega forse qualche attenuante la si poteva ricondurre alla visione di territorialità che talvolta non le consentiva la messa a fuoco degli effetti estensivi di un'iniziativa ma per AN? Il rigore che diventa rigidità, prima o poi, ti spezza e così accade che nel momento in cui il centro destra italiano poteva promuovere con un controllo e certezze di "paletti" a regolamentare il come applicare questo gesto di clemenza ,ci si trova oggi con un governo di tutt'altra (ma chissà poi se è vero che ne hanno una) cultura politica che, detto fatto, "indulge" alla grande!

Dai media l'unico dato che un cittadino coglie è che chi ha sgozzato una suora può già andare dal gelataio, quando da sempre ci veniva raccontato che tale provvedimento avrebbe riguardato solo alcune limitate tipologie di reati e, merito dell'efficiente macchina organizzativa della sinistra, come secondo effetto collaterale, ecco un pullulare di ONLUS, associazioni e volontariati che beneficiano di vagonate di migliaia di euro per progetti di reinserimento e formazione!

Da sociologo devo dire che ho proprio sbagliato corrente per guardare il fiume! Il "sociale" è "roba" loro e che lo facciano bene, benissimo o da offendere la dignità umana... Ma forse ancora una volta di rigidità potremmo parlarne se torniamo alle trattative pre-elettorali, e proprio di AN e proprio nel Veneto, "cuore" del nord-est! Allora ,ancora una volta, la sinergia della CDL tentò qualche tira molla sulla Lega ciechi di cosa questo movimento avesse comunque manifestato da anni.

Meno ciechi, evidentemente, gli occhi e i sensi della sinistra che sostengono un nuovo logo autonomista-federalista: Panto. Con lui le regie venete non trovarono accordo di alleanza e soprattutto non trovarono che questo movimentino potesse rappresentare un benché minimo pericolo... morale. Se i voti raccolti dalla lista Panto fossero stati nel centro-destra la Casa delle Libertà sarebbe oggi confermata al governo!

Ma dato che non esiste la sig.ra politica o il sig. partito non sarebbe più semplice, magari anche più efficace, rivedere un minimo quali leadership riconoscere? Sempre perché parlo senza capirne molto, magari se mi si spiegasse capirei meglio anch'io! sono pur sempre un voto!»

Continuate ad inviarci i vostri commenti e le vostre opinioni! Come vedete cerchiamo sempre, nei limiti del possibile, da dare spazio alle vostre idee. In fondo la “Lettera politica” è nata proprio per questo.

A presto!

Paolo Daniell
